



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato l'8 marzo 1931

Anno XIX, N° 2

Agosto 2017 - Numero 79

La "mia" adunata...

L'adunata nazionale del 12, 13 e 14 maggio scorsi a Treviso è ormai archiviata da qualche tempo, ma gli echi ancora si sentono, ancora se ne parla per l'eccezionalità dell'evento, dei numeri record che l'hanno caratterizzata e per l'organizzazione apparsa perfetta se si fa eccezione per l'inconveniente occorso con le ferrovie, ma del quale non è responsabile l'organizzazione della quale ho avuto l'onore e l'onere di far parte.

L'adunata è passata, ma il ricordo è ancora vivissimo e desidero cogliere l'occasione di questo numero del nostro giornalino per ripassare un po' alcuni momenti e per ringraziare quanti mi hanno supportato nell'incarico che in questa occasione ho ricoperto.

A cominciare dalla riunione del Consiglio sezionale del 24 giugno 2016, quando alla richiesta del Presidente se qualcuno si offriva di fare il magazzino nessuno rispose. Il giorno seguente, dopo aver riflettuto gli telefonai accettando l'incarico.

Il 25 luglio dello scorso anno cominciarono a giungere a Treviso da Asti i primi autotreni carichi dei materiali ed attrezzature che di anno in anno vengono trasferiti alla Sezione organizzatrice dell'adunata successiva; una decina di autotreni che trasportavano container e pallet di brande, coperte, materassi, bandiere e ogni altra cosa.

Tutto il materiale è stato immagazzinato a Treviso presso l'ex caserma Piave, dove è rimasto giacente fino alle prime verifiche avvenute il 1° e l'8 febbraio di quest'anno per proseguire poi il 24 aprile.

Ma è giunto il momento di preparare gli alloggi collettivi e ogni altro aspetto, per cui fin dal 3 maggio il magazzino è attivo a disposizione dei gruppi e delle sezioni consorelle che gestiranno palestre, campi e parcheggi, servizi...

La distribuzione avviene con la presenza in magazzino, a turno, di oltre una trentina di preziosi collaboratori provenienti dai tre Gruppi del 17° Raggruppamento, Ciano, Crocetta e Nogarè, ai quali tutti va il mio più sentito ringraziamento per la disponibilità e la costanza con le quali si sono alternati nei lavori.

Ma ormai "giochi" son fatti: è già il 12 maggio con la splendida cerimonia dell'Alzaban-

diera in Piazza Vittoria, l'inaugurazione della Cittadella Militare presso l'ex pattinodromo e, nel pomeriggio, l'arrivo della Bandiera di Guerra del 7° Alpini con la sfilata da Porta Santi Quaranta fino a Piazza dei Signori, con una grande folla che faceva sembrare il giorno della grande sfilata finale. Tutte bellissime cerimonie alle quali ho avuto l'onore di partecipare per la prima volta con grande emozione.

Sabato è stata una giornata tutto sommato "tranquilla", dedicata alla visita alla città con alcuni alpini giunti da Crocetta e, nel pomeriggio con un vecchio commilitone arrivato da Pesaro. Bellissimo.

È domenica, il giorno della grandiosa sfilata. Ne ammiro i primi momenti ancora da casa, mentre faccio colazione, prima di salire in auto e recarmi in città dove, grazie al pass concessomi quale consigliere sezionale, posso circolare con una certa libertà e salire sulle tribune dalle quali fare, come mi piace, numerose fotografie della immensa fiumana di alpini raccolti dietro gli striscioni delle Sezioni. Vessilli, Consigli sezionali, Sindaci, Gagliardetti, Fanfare, Cori, e Alpini. Un fiume ininterrotto che, ancora non lo sapevamo, sarebbe durato fin quasi le 22,00.

Ben oltre le 20, con oltre un'ora e mezza di ritardo, tocca a noi e, benché fossimo ormai all'imbrunire, sulle mura e dietro le transenne per tutto il percorso era ancora gremito di gente che non ha lesinato gli applausi e gli incoraggiamenti.

Passiamo di fronte alla tribuna d'onore che è quasi buio, l'illuminazione pubblica accesa, ma ancora tutti presenti!

Proseguiamo ormai verso il termine della nostra sfilata e, come consuetudine con il Consiglio sezionale ci schieriamo per salutare tutti gli alpini trevigiani che non finivano mai di passare, erano tantissimi, come non mai.

E, durante questo passaggio, la soddisfazione di udire tanti alpini che dicevano "bravi consiglieri! avete fatto una bella cosa".

Ora è davvero finita, sono quasi le 22, ci salutiamo, stanchi ma visibilmente soddisfatti e onorati di aver organizzato questa straordinaria 90a Adunata Nazionale che rimarrà nella nostra storia.

segue in seconda pagina

Sommario:

Pag. 1-2: La "mia" adunata.

Pag. 3 - Il Montello e il Monte Grappa con le scuole

Pag. 4 - Pellegrinaggio alla Madonna della Rocca - La Casa degli Alpini, ovvero... casa nostra

Pag. 5 - Festa sociale e rancio

Pag. 6 - Storia degli Alpini: *Il Piccolo Alpino*

Pag. 7 - Visita al Gruppo gemellato di Rauscedo

Pag. 8 - Appuntamenti e varie

ORARI della BAITA

Domenica
dalle 10,30 alle 12,15
Giovedì dalle 19,00

L'orario di chiusura del giovedì dipende dalle visite, ma generalmente non oltre le 24,00.

Tutti i giovedì sera, **alle 19,30** si può mangiare qualcosa in compagnia; possono partecipare tutti, soci e familiari. Essere presenti alle 19,15 oppure che si annunci la presenza chiamando il 338.8315775.

La serata può proseguire con una partita a carte, una chiacchierata o un po' di televisione.

segue dalla prima pagina

Lunedì riprende il nostro lavoro in magazzino: sarà la giornata più impegnativa, con la riconsegna delle attrezzature degli alloggi collettivi delle decine di palestre che devono essere liberate fin dal primo mattino per consentirne la pulizia e la disinfezione per il rientro degli studenti fin dalla mattina di martedì.

Reimmagazziniamo brande, coperte, materassi, gazebo e quant'altro, con i quali nei giorni seguenti dovremo tornare a riempire container e pallet che, a lavoro terminato, invieremo a Trento, città nella quale, come è noto, si svolgerà l'adunata nazionale 2018. Buon lavoro agli amici trentini.

Per concludere, desidero rinnovare il mio più sincero grazie a tutti gli alpini che mi hanno aiutato nella gestione del magazzino, con i quali è stato piacevole lavorare assieme, a cominciare da Luigi Alecchi del Gruppo di Ciano che è stato il mio "vice". Spero di non scordare nessuno.

Grazie quindi a **Luciano Pagnan**, Capogruppo di Ciano e ai "suoi" alpini Giancarlo Adami, Aldo Bordin, Claudio Bordin, Giorgio Buziol, Guido D'Arrigo, Massimiliano Innocente, Vincenzo Reginato e Giorgio Tessaro; grazie ad **Antonio Bolzonello**, Capogruppo di Nogarè e ai "suoi" alpini Giorgio Binotto, Luigino Durante, Lino Foltran, Renzo Giazon, Antonio Mazzalovo, Tommaso Mazzocato, Eugenio (Nino) Pincin, Franco Piva, Alberto Poloniato, al quale mandiamo anche un grande in bocca al lupo per il grave incidente occorsogli a casa, e Quer Ado.

Grazie, infine, ai "miei" alpini Massimo Beccia, Felice Bedin, Renato Bedin, Mario Bernardi, Claudio Bolzonello, Roberto Bonora, Franco Bortolotti, Giuseppe Buziol (anche a lui un augurio di pronta ripresa dopo l'infortunio occorsogli), Narciso Gallina, Danilo Grotto, Raffaele Innocente, Natalino Moretto e Mario Noal. Aggiungo Bruno De Faveri, Redenzio De Faveri e Pietro Piva che hanno collaborato all'imbandieramento delle vie cittadine.

Grazie ancora a tutti per aver contribuito a rendere grande questa adunata.

Andrea Scandiuzzi

Alcune immagini dell'adunata: gli alpini di Crocetta, i bravissimi studenti impegnati nell' "adunata riciclona", la tribuna d'onore con il Presidente e tutte le autorità, il disco della Sezione pronto per la sfilata e, infine, il Consiglio Sezioneale



Le escursioni didattiche con le scuole primaria e secondaria di primo grado

Il Montello e il Monte Grappa con gli Alpini

La chiusura dell'anno scolastico con il "rancio" per la scuola primaria

Anche quest'anno sono proseguiti i nostri incontri con le scuole locali assieme ai Gruppi di Ciano e Nogarè, che si sono concretizzati, in particolare, con le due escursioni sul Montello, per la primaria, e sul Monte Grappa per la secondaria di primo grado.

Sul Montello con le classi quinte della scuola primaria ci siamo stati l'11 aprile, con partenza dalla scuola poco dopo le otto.

Il programma della visita quest'anno è stato un po' ridotto rispetto agli anni scorsi a causa della rigidità degli orari che obbligava a rientrare per le 13, anche se abbiamo realizzato un piccolo ritardo.

Ad ogni modo caricato il pullman, sotto la guida di Franco Chiumento che illustrava via via luoghi e fatti della Grande Guerra, e accompagnati da una decina di alpini, abbiamo condotto scolaresca e insegnanti all'Osservatorio del Re e adiacente Colonna Romana, al Cimitero Inglese di Giavera, al Sacrario di Nervesa e al sacello di Francesco Baracca.

A parte qualche scolaro un po' distratto, c'è stato parecchio interesse per i luoghi visitati e tanti sono stati quelli che abbiamo visto prendere appunti via via che proseguivamo le visite.



Il giorno 8 giugno, penultimo giorno di scuola, abbiamo poi offerto il rancio a tutta la scuola primaria alunni e insegnanti comprese.

Anche in questo caso eravamo assieme agli amici di Ciano e Nogarè, mentre ci hanno dato una mano anche alcune mamme che si sono offerte volontarie per l'occasione.

Il finale con tutti gli scolari riuniti attorno agli Alpini per intonare tutti assieme l'Inno Nazionale e poi un canto degli Alpini, "Sul capello".

La chiusura con i saluti di Andrea Scanduzzi a nome di tutti gli alpini e gli auguri di buone vacanze, molto, molto graditi. Un saluto e un arrivederci al prossimo anno scolastico con gli incontri che andremo a proporre alle scuole anche per la conclusione del quadriennio della commemorazione del Centenario della Grande Guerra che si concluderà con il 2018.



Con la scuola secondaria di primo grado siamo stati invece, sempre assieme agli Alpini di Ciano e Nogarè, come negli ultimi anni, a visitare sul Monte Grappa Casara Andreon e le trincee e gallerie del luogo, e Cima Grappa con la Caserma Milano e il Museo che vi si trova, la galleria Vittorio Emanuele II e infine il grandioso Sacrario Militare con l'Osservatorio, la Via degli Eroi e il sacello della Madonna della Grappa.

Ha fatto da guida il bravo Davide Pegoraro con il quale ci siamo incontrati a Campo Solagna dove abbiamo lasciato il pullman per proseguire a piedi. Davide ha via via illustrato i luoghi e le loro caratteristiche e i fatti che si sono svolti durante la Grande Guerra.

A Casara Andreon, dove è stata fatta la foto ricordo riportata sotto, a mezzogiorno c'è stato il anche il momento dello spuntino, molto apprezzato vista l'ora, anche se fatto di semplici, ma a quell'ora molto appetitosi panini.

La salita poi a Cima Grappa in pullman e la visita al termine della quale, dopo aver scambiato i saluti e gli auguri di buone vacanze, siamo risaliti nel pullman e auto al seguito per tornare a casa, giusto in tempo prima che si scatenasse un forte temporale con imponenti acquazzoni.

Ma ormai la visita era finita ed eravamo al riparo.

Siamo giunti alla scuola verso le 17,30 dove c'erano i genitori ad aspettare i ragazzi che, va detto, quest'anno si sono comportati meglio del solito. Arrivederci all'anno prossimo.



Rispettata la tradizione del primo maggio

Pellegrinaggio alla Madonna della Rocca

In collaborazione con la parrocchia

L'anno scorso, coincidendo la scadenza con il giorno festivo di domenica, la tradizionale passeggiata alla Madonna della Rocca di Cornuda era stata sospesa e, in accordo con Don Gianluca, l'abbiamo ripresa quest'anno.

A dire il vero ci siamo ritrovati davanti alla chiesa parrocchiale, al momento di partire che eravamo davvero pochi, molto pochi, forse una decina o poco più, cosa che ci aveva fatto temere per la buona riuscita della nostra "missione": raccogliere qualche soldo da destinare alle opere parrocchiali.

Comunque non ci siamo rassegnati e dopo una breve preghiera in chiesa condotta da Don Gianluca, siamo partiti verso il Santuario, mentre il nostro parroco ci avrebbe raggiunto all'Aquila perché momentaneamente impegnato.

Ma strada facendo altre persone si sono unite a noi, cosicché all'Aquila si è ritrovato un bel gruppetto di fedeli che, raggiunti da Don Gianluca, si sono poi avviati verso la Rocca recitando il S. Rosario.

Ma altre persone, magari a causa di qualche difficoltà a compiere a piedi quel ripido tratto di strada erano ad attenderci in cima per partecipare alla S. Messa e, dopo, al "pic-nic" che ne sarebbe seguito, da noi organizzato appunto con offerta a favore delle opere parrocchiali.

La comitiva sale al Santuario recitando il Santo Rosario



Al momento della pastasciutta ci siamo trovati oltre 70 persone, compreso Don Gianluca che, accogliendo il nostro "appello", si sono unite a noi.

Così abbiamo servito una fumante e gustosissima pasta all'amatriciana, degli affettati e formaggio e una buona fetta di focaccia case-reccia, il tutto accompagnato da bianco e rosso a volontà, con poca acqua riservata ai bambini.

Alla fine, con un nostro "investimento" di circa 400,00 euro, abbiamo raccolto la somma di € 715,00 che abbiamo interamente consegnato a Don Gianluca a favore, come detto delle opere parrocchiali. Unica osservazione da fare, il numero dei partecipanti che potrebbe essere molto più alto non solo tra gli alpini, ma anche tra i parrocchiani.

La Casa degli Alpini, ovvero... casa nostra

Capita con una certa frequenza di ricevere telefonate da parte di privati che ne chiedono la disponibilità poter fare delle feste, o delle aziende per delle presentazioni di prodotti nella nostra Casa degli alpini, alle quali rispondiamo sempre negativamente. La Casa degli alpini, o baita, come vogliamo chiamarla, può essere concessa in uso, come stabilito da un apposito regolamento a suo tempo approvato dall'assemblea e secondo le norme in esso stabilite, solo ed esclusivamente ai Soci che possono richiederla per delle feste private alle quali possono invitare paren-

ti e amici, oppure ad associazioni o al comune.

La disponibilità è di un massimo di una cinquantina di posti a sedere nel salone e nella bella stagione può essere usato anche il porticato posteriore dove possono trovare posto ancora una cinquantina di persone.

Per l'uso della baita, che è dotata di tutte le attrezzature necessarie, viene richiesta un'offerta a favore del Gruppo.

I soci interessati possono rivolgersi al Capogruppo chiamando il 338.8315775 o altri Consiglieri, oppure recarsi in sede il giovedì sera o la domenica mattina per avere maggiori informazioni.

Utilizziamo la nostra sede e diamo un aiuto al Gruppo.



*Quando hai letto il giornalino
NON BUTTARLO!
Donalo a qualcuno che non
lo riceve che in questo modo potrà
conoscere e apprezzare
le tante iniziative degli alpini*

Il 25 giugno,

Festa sociale e rancio

...è andata così

Devo ammettere che, per la prima volta da quasi vent'anni, scrivere qualcosa sulla nostra festa sociale, che come si sa abbiamo tenuto lo scorso 25 giugno, mi mette un po' in imbarazzo per come si è svolta in particolare la cerimonia.

Com'è noto, abitualmente la nostra festa la tenevamo nel mese di aprile, ma quest'anno l'avevamo rinviata prima a causa degli impegni legati all'adunata nazionale degli Alpini di Treviso, e poi ancora di una settimana per un sopravvenuto contrattempo.

Avevamo cercato in tutti i modi di poter ottenere la celebrazione della S. Messa nella Chiesa parrocchiale alle 10,00, in orario consono al programma della festa, in questo confortati dalla disponibilità di Don Gianluca, ma qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto.

Fatto sta' che, probabilmente anche a causa del fortissimo temporale scatenatosi pochi minuti prima che ci portassimo in chiesa, che ci ha costretti a rimanere chiusi in baita fino all'ultimo momento e a spostarci in auto, alla celebrazione



del rito religioso, ci siamo trovati davvero in quattro gatti. Certo, il fatto dell'orario può aver disorientato tanti fedeli che come abitudine sono andati a messa a S. Nicolò, ma trovo ingiustificabile il fatto che gli alpini presenti siano stati meno di una decina; e fortunatamente, seppure all'ultimo momento avevamo ottenuto la presenza del Coro Ana Montello che ha eseguito i canti liturgici.

E bisogna dire, senza mezzi termini, che questo fatto ha irritato, e giustamente, il parroco che si è adoperato per accontentare la nostra richiesta, ma anche il sottoscritto.

Aggiungiamoci che dopo la messa, trasferiti in baita per l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti, abbiamo fatto anche queste piccole, ma significative cerimonie senza sfigurare eccessivamente solo grazie alla presenza dei Gagliardetti, compreso quello degli amici di Rauscedo e del Coro.

No cari alpini, non è accettabile che alla festa sociale si presentino una manciata di alpini su 140. Non è obbligatorio esserci e tanto meno partecipare al pranzo, ma almeno il dovere di essere presenti alla cerimonia qualcuno avrebbe

dovuto sentirlo! Non credo che la situazione creata possa essere imputata al pur violento temporale che, ad ogni modo, è durato proprio il tempo di un temporale estivo.



E questo è accaduto solo poco tempo dopo la nostra straordinaria adunata di Treviso per la quale tutti gli Alpini, tutti i Gruppi, tutte le Sezioni che hanno collaborato alla sua realizzazione hanno ricevuto montagne, dico montagne di elogi, di complimenti, di applausi di approvazione! Mi auguro che una simile situazione non abbia mai più da ripetersi in futuro, perché dovremmo dare a questo comportamento un significato non certo incoraggiante per l'impegno profuso.

Anche il rancio che è seguito nella nostra Casa degli alpini non ha visto una grandissima partecipazione, anche se una ottantina di persone vi hanno partecipato.

Almeno qui un po' di alpini si sono presentati, ma come sempre numerosi erano anche i familiari e amici che ci onorano della loro presenza.



È stato preparato un gustoso menù con antipasto di prosciutto e melone, pasta all'amatriciana e una buona grigliata. Alcuni dolci offerti, frutta, caffè con abbondante correzione accompagnati da cabernet e prosecco hanno completato il pasto che, almeno questo, tutti i commensali hanno apprezzato.

Un ringraziamento è come sempre dovuto a tutti quelli che hanno prestato la loro preziosa opera in cucina.

E speriamo in un futuro più partecipato.

Storia degli alpini

Il piccolo alpino

Da "Alpini, storia e leggenda"

Giacomino, in piedi, precede il plotone stringendo in pugno la sua grossa rivoltella da sottufficiale. Aveva bensì la rivoltella, ma manco una cartuccia.

Cammina, arrampicati e sali, a un tratto succede un tafferuglio impossibile a descriversi e di cui né Giacomino né nessuno dei presenti riuscì a serbare memoria. Fucilate, bombe a mano, scoppi da tutte le parti, lampi accecanti, grida di "Savoia", gemiti, urla. Certo che poco dopo il piccolo Alpini si trova a terra abbrancato a un soldatone austriaco lungo come una pertica, riesce ad afferrarlo pel collo, a immobilizzarlo gridandogli:

- Arrenditi o sei morto!

Quegli, semistrozzato dalle dure quanto piccole mani del fanciullo, rispose con un fil di voce, in pessimo italiano:

- Bono, camarad, bono, bono!

Giacomino lascia la preda ma punta la rivoltella scarica al petto dell'avversario, che, sempre sdraiato in terra, ripete:

- Bono, camarad, bono, bono!

- Butta via le armi!

- Non avere più armi! Già avere buttate via prima.

Il colosso austriaco si alza a sedere sul busto. Giacomino, che gli era accoccolato dappresso, non osò alzarsi in piedi pensando:

"Se questo spilungone si accorge che ha a che fare con u bambino, sto fresco! La mia rivoltella non spara!"

La buffa posizione di quei due durò qualche minuto: dopodiché, a un tratto, l'austriaco dette in una sonora risata.

- Che c'è da ridere - domandò il fanciulli in tono severo, facendo la voce grossa.

Fra i rami degli alberi già cominciava a scorgersi un lento albeggiare. La battaglia moriva a poco a poco. Era stata veramente un'azione di pattuglie più che una battaglia. Plotoni austriaci, usciti in vari punti delle trincee, avevano attaccato i nostri avamposti che, in forze, eran balzati dalle trincee.

Nel bosco di Col Fosco, molti feriti erano stati trasportati dalle squadre di soccorso e gli uomini della Sezione di Sanità s'erano prodigati tutta la notte. Nella tenda di medicazione i dottori in camice bianco facevano fasciature, iniezioni, rapide operazioni, al fioco lume della lampada. Quindi le barelle coi feriti venivano portate alle autoambulanze, che correvano a scaricare i doloranti giù agli ospedaletti da campo.

Nessuno a Col Fosco aveva avuto tempo, durante la notte, di accorgersi che Giacomino mancava, neanche il sergente Robotti, occupatissimo a trascrivere i nomi e le generalità dei feriti in un suo grande registro. Ma quando la battaglia scemò e un po' di calma tornò nell'accampamento, fu appunto il sergente Robotti a domandare qua e là ai soldati se avessero visto Giacomino:

- Dove si sarà cacciato quel benedetto ragazzo?

Al vecchio sergente batteva il cuore quasiché temesse per il proprio figliolo. Andò anche a chiedere notizia nella baracca degli ufficiali. Il maggiore montò su tutte le furie gridando che aveva già abbastanza grattacapi ed ecco che gliene capitava ora un altro: la sorte del fanciullo.

- Se gli è capitata una disgrazia, la responsabilità è mia!

- L'avranno fatto prigioniero—disse un soldato.

- Non conoscendo la zona, si sarà spinto avanti per curiosità. Io l'ho visto che scappava di qui e si dirigeva verso San Martino di Castrozza.

- Oh povero Giacomino!

Quand'ecco a un tratto si vedono accorrere soldati giù nella strada.

- Che c'è? Che succede?

Qualcuno ride. Molti commenti rumorosi. Poi si vede spuntare Giacomino che tiene in mano un cappio d'una corda legata saldamente ai polsi di un austriaco alto un paio di metri.

Escono dalla baracca gli ufficiali a vedere lo spettacolo.

Anche il maggiore ride.

Il ragazzo si ferma innanzi a lui, lo saluta militarmente ed esclama:

- Signor maggiore, le presento un prigioniero che ho fatto sul campo di battaglia.

Gli si affollarono tutti intorno, ufficiali e soldati; lo fecero raccontare.

Era andata così: Giacomino, tolto dal tascapane un pezzo di corda, che soleva portare con sé, aveva legato i polsi all'austriaco, prima che questi si accorgesse di avere a che fare con un bambino. Poi, prese in mano l'altro cappio di corda, aveva estratto dal tascapane la pagnotta e si era messo a mangiarsela correndo giù dal versante, seguito dal nemico che, affamatissimo, gli gridava dietro:

- A me pane! A me pane! Bono, piccolo camarad, bono, bono!

E così, di corsa Giacomino era riuscito a trarre il suo prigioniero entro le nostre trincee.

(da "Il piccolo Alpino" di Salvator Gotta Mondadori Editore, Milano)

Aforismi

La tragedia della vita è ciò che muore dentro ogni uomo col passar dei giorni.

Einstein

Chi non stima la vita non la merita.

Da Vinci

La tradizione dell'ultima domenica di luglio

Visita al Gruppo Gemellato di Rauscedo

Bella giornata sul Lago di Barcis



Il gruppo di Crocetta con il Capogruppo Celeste D'Andrea, la moglie Valentina e il piccolo Felice e la simpaticissima Josephine

Come ormai tradizione, domenica 30 luglio siamo stati in visita agli amici di Rauscedo in occasione della loro scampagnata che, dopo un paio d'anni, si è tenuta di nuovo sulle amene rive del Lago di Barcis.

Stavolta siamo riusciti a salire fin lassù in un numero discreto, in 11; partiti dalla Casa degli Alpini alle nove precise, siamo giunti sul posto attorno alle 10,45, dove c'erano ad aspettarci Celeste e altri alpini di Rauscedo che lì, come tutti gli anni, avevano passato la notte.

Al nostro arrivo, dopo i doverosi saluti e abbracci a Celeste, Valentina con il piccolo Felice, Diana e tutti gli altri, ci aspetta la colazione di benvenuto fatta di un panino con bistecca e, ovviamente, il primo "tajut di blanc o neri" per aiutare la digestione.

In attesa del rancio una parte del gruppetto si avventura in una passeggiata con visita alla vicina chiesetta monumento ai Caduti, e nel tragitto non manca di trovare un paio di chili di buoni funghi che vengono messi con cura in luogo idoneo per poi essere portati a casa.

All'arrivo del rancio ormai necessario per assorbire i numerosi brindisi siamo tutti pronti in tavola, e cominciano anche alcuni simpatici scambi di battute.

Ottimo il rancio concluso con numerosi dolci accompagnati da un ottimo vino Porto arrivato a fiasche, che Alfredo Bertucci, Presidente della Cooperativa Vivaisti, ha promesso di fornirci per la nostra festa sociale dell'anno prossimo.

Qualche canto e tante battute spiritose fino al momento della tradizionale piccola lotteria che ci ha visti portare a casa qualche premio.

Ma le ore passano in fretta ed è già ora di avviarci verso casa, non prima, però, di aver salutato tutti calorosamente con un convinto arrivederci a presto.

*A questo proposito, poiché quest'anno ricorre il 35° anniversario del gemellaggio tra i nostri due Gruppi, abbiamo di concordato di festeggiarlo con un incontro al **Bosco delle***

Penne Mozze, a Cison di Valmarino, domenica 24 settembre, dove terremo una piccola, ma significativa cerimonia in onore dei Caduti con la deposizione di una corona, alla quale inviteremo anche i sindaci dei Comuni di San Giorgio della Richinvelda, del quale fa parte Rauscedo, e di Crocetta del Montello.

Tutti quelli che avranno dato la loro adesione, si recheranno poi a pranzo presso un locale che stiamo individuando.

Tutti i Soci e loro familiari sono invitati a partecipare alla cerimonia di cui forniremo il programma dettagliato appena possibile.

Quanti fossero intenzionati a partecipare anche al pranzo sono pregati di comunicarcelo al più presto e comunque entro il 10 settembre per consentirci di prenotare, chiamando il numero 338.8315775.

Auspichiamo che la partecipazione sia numerosa anche perché sono molti quelli che, nonostante la vicinanza, non sono mai stati in quello splendido luogo che è il Memoriale delle Penne Mozze dove sono state a suo tempo poste le stele anche di tutti gli Alpini Caduti di Crocetta del Montello.

Telefono cellulare ed e-mail

Allo scopo di tenere sempre più informati i soci sulle molteplici attività del Gruppo e sugli appuntamenti che via via vengono proposti, abbiamo iniziato ad usare telefono e SMS e vorremmo ora fare ancora un passo avanti nell'uso di queste tecnologie ormai molto diffuse.

Invitiamo quindi tutti i soci che ne sono in possesso, a comunicarci il loro indirizzo e-mail inviando un messaggio a:

gruppo@alpinicrocetta.it.

Anche il telefono cellulare è un mezzo importante di comunicazione, per cui invitiamo i soci a comunicarcelo con una chiamata o un SMS al:

338.8315775.

Ci aiuterete ad esservi più vicini.

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato l'8 marzo 1931

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 19,30 alle 23,30

Tel. cell. Gruppo: 338.8315775

Cell. Capogruppo 338.7264910

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini
Gruppo di Crocetta del Montello

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REDAZIONE PRESSO LA SEDE
REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

Come eravamo...



Aldo Faganello, classe 1947; corvéé

APPUNTAMENTI...

Sabato 26 agosto: in baita porchetta allo spiedo. Dare adesioni al 338.7264910

Domenica 3 settembre: pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

Domenica 10 settembre: pranzo sociale in baita

Domenica 17 settembre: raduno triveneto a Chiampo

Domenica 24 settembre: incontro al Bosco delle Penne Mozze con il Gruppo di Rauscedo

Domenica 1° ottobre: raduno sezionale a Mogliano Veneto

Giovedì 19 ottobre: castagne roste e vin novo in baita

Domenica 5 novembre: celebrazione Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia
Inaugurazione mostra fotografica *Il trevigiano nella Grande Guerra*

Sabato 25 novembre: banco alimentare

Venerdì 8 dicembre: mercatino di Natale

Domenica 17 dicembre: Assemblea annuale del Gruppo

Domenica 24 dicembre: ristoro dopo la messa di mezzanotte a Natale a Crocetta

PARTECIPAZIONI

Lo scorso 15 giugno è mancata **Tecla** (chiamata Mirella) **Zanon**, di anni 82, mamma dell'Alpino **Sergio Bolzonello**. A Sergio e a tutta la sua famiglia rinnoviamo le condoglianze a nome di tutto il Gruppo per il grave lutto che li ha colpiti.

E il 5 luglio è purtroppo mancata in giovanissima età, aveva solo 13 anni, **Agnese Faganello** figlia dell'Alpino **Antonio**. A papà Antonio, alla mamma Tiziana Lazzarin, alla sorella e a tutta la sua famiglia rinnoviamo le nostre più vive condoglianze e partecipiamo al loro dolore per la grave perdita subita.